

PROGRAMMI

E SE FOSSERO DUE SINISTRE?

Luca Ricolfi

ESATTAMENTE dieci anni fa, all'inizio del 1996, usciva un libro di Marco Revelli intitolato «Le due destre». Era il periodo in cui Prodi e il Pds inventavano l'Ulivo, e Berlusconi e Fini guidavano il Polo delle libertà senza la Lega. La tesi di Revelli era che nell'Italia della seconda Repubblica lo scontro politico non era fra una sinistra e una destra, bensì fra due differenti tipi di destra: quella populista e plebiscitaria di Fini e Berlusconi, e quella elitaria e tecnocratica di Prodi e D'Alema.

Si può sottilizzare sui dettagli, ma - a dieci anni di distanza - è difficile non riconoscere che Revelli aveva visto giusto: nel quinquennio 1996-2001 il centro-sinistra fece ben poche cose di sinistra, e molto di quel che fece - privatizzazioni, liberalizzazioni, flessibilizzazione del mercato del lavoro - è precisamente quel che tradizionalmente ci si aspetta da un governo di destra (detto per inciso, è questa la vera ragione per cui Bertinotti fece lo sgambetto a Prodi, e dal suo punto di vista non saprei come dargli torto).

Dunque è vero: nel 1996 l'elettore fu chiamato a scegliere fra due destre, e preferì quella liberista a quella populista. Ma oggi? Oggi, a mio parere, la scelta non è più fra due destre ma fra due sinistre. Nel frattempo, infatti, sono successe due cose molto importanti, che hanno completamente sconvolto l'offerta politica.

La prima è che la sinistra è riuscita a formare un'alleanza larghissima, che va da Mastella a Bertinotti, e a mettere a punto un programma che è convintamente sostenuto innanzitutto da Bertinotti stesso. Per quanto vago e pieno di formule ambigue, il programma dell'Unione è chiaramente più di sinistra dei programmi del 1996 e del 2001, ed è per questo che Bertinotti lo difende e lo difenderà a spada tratta, bloccando ogni tentativo di darne un'interpretazione eccessivamente modernizzatrice. Quando Bertinotti dice che i pericoli per la governabilità verranno da quello che lui chiama il centro ha perfettamente ragione: se l'Unione vincerà, i primi a trovarsi a disagio non saranno i «comunisti» del Prc e del Pdc, marginalizzati da un partito democratico che non c'è, bensì i liberisti annidati nella Rosa nel pugno, nella Margherita, nella destra Ds. Insomma la prima vittima dell'Unione non sarà l'ala sinistra dell'Unione stessa ma la cosiddetta «agenda Giavazzi», ossia il programma di scongelamento del sistema proposto qualche mese fa dall'economista milanese. Dunque Revelli ha ragione per il passato, ma la sinistra di oggi sembra aver ascoltato non pochi dei suoi consigli, e si presenta (finalmente?) davanti all'elettorato con un classico programma di sinistra, molto attento a restituire il maltolto al lavoro dipendente e a rinforzare lo stato sociale.

Ma c'è una seconda novità, meno visibile della prima. Da allora anche la destra è cambiata, e molte delle cose che ha fatto in questi anni sono cose «di sinistra». Ha aumentato le pensioni dei lavoratori più deboli.

CONTINUA A PAGINA 8 PRIMA COLONNA

IL FACCIA A FACCIA DOVREBBE TENERSI LUNEDÌ IN RAI. L'UNIONE: COME ARBITRO VA BENE ANCHE VESPA, MA CON REGOLE ALL'AMERICANA

Berlusconi e Prodi, la sfida in tv si farà

Il premier rinuncia alla conferenza stampa finale. Il Professore: era ora



I duellanti prossimi venturi

Guerra, tasse, tv: tra ieri e martedì Silvio Berlusconi e Romano Prodi si sono sfidati a distanza a «Porta a Porta».

Lucia Annunziata A PAGINA 2

Il duello televisivo Berlusconi-Prodi si farà. La dichiarazione a sorpresa del premier va in onda nello studio di Porta a Porta: «Rinuncio alla conferenza stampa finale prevista per il presidente del Consiglio, voglio vedere se Prodi continuerà a scappare», annuncia il Cavaliere. «Era ora, sono felice di fare il dibattito. Adesso bisogna trovare un arbitro, giornalisti e regole condivise», risponde subito Prodi.

IL DUELLO. Il primo confronto si potrà forse tenere lunedì in Rai. «Il conduttore può essere chiunque, anche Vespa - dice il portavoce del Professore - se le regole saranno quelle indicate nella lettera scritta al presidente della Rai: telecamere fisse, tempi precisi di domande e risposte».

CONFERENZE STAMPA. Restano le conferenze stampa. Berlusconi potrà fare quella che gli spetta come leader di Forza Italia. Prodi, che non ha partito, «potrà chiedere ai Ds di cederli il loro spazio - suggerisce il premier - e tenerla come rappresentante dell'Ulivo».

Bruzzo, Davi, Feltri e Rampino ALLE PAG. 2 E 3

I SERVIZI

IL CORRIERE SI SCHIERA E FA INFURIARE IL POLO

Mieli: con il centrosinistra
Il Cavaliere: è come l'Unità

La Mattina, Manacorda e Mastrolilli ALLE PAG. 4 E 5

TORNA IN CAMPO SILVIO-MASANIELLO

Come nel '94 attacca establishment e «Palazzi»

Augusto Minzolini A PAGINA 4

VOTO PER I COMUNI IL 28-29 MAGGIO

Pisanu: unica data utile
Ma è già polemica

Maschi A PAGINA 6

LA STORIA

In Cina il voto per la miss diventa prova di democrazia



Li Yuchun, l'ultima Supergirl

Miliardi di sms per eleggere Supergirl e il governo ora teme l'eccesso di libertà

Francesco Sisci A PAGINA 10

ALL'INTERNO

Geronzi interrogato parla di Fazio e Fiorani

Il numero uno di Capitalia sentito dai giudici milanesi per tre ore. La prossima settimana toccherà all'ex governatore di Bankitalia Su Antonveneta ascoltato anche Doris, presidente di Mediolanum

Paolo Colonnello A PAGINA 7

Messori e l'Islam in classe Piuttosto niente catechismo

Lo scrittore cattolico replica alla richiesta dei musulmani «Ma anche i vescovi italiani sbagliano a difendere l'ora di religione: è solo un mix tra storia e educazione civica»

Giacomo Galeazzi e Francesco Grignetti A PAGINA 8

GLI USA ACCUSANO IL REGIME, CHE MINACCIA TAGLI ALLE FORNITURE DI PETROLIO. EL BARADEI: IL DIALOGO CONTINUA

«Allarme Iran, avrà 10 atomiche»

Dossier inviato all'Onu. Teheran: «Proverete dolore»

DOMANI A TORINO IL VIA ALLE PARALIMPIADI



La fiaccola è tornata Tuta azzurra con la scritta olimpica: il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino (nella foto), ha acceso ieri pomeriggio la fiamma delle Paralimpiadi davanti al portone di Palazzo Civico. Poi la fiaccola ha cominciato il suo viaggio verso lo stadio, dove domani sera, alla presenza del presidente Ciampi, si terrà la cerimonia di apertura dei Giochi, a cui parteciperanno oltre seicento fra atleti disabili e guide di 40 nazioni.

Sale la tensione tra Stati Uniti e Iran sul fronte del nucleare. Washington accusa Teheran: ha uranio per costruire dieci bombe atomiche.

L'ONU. La diplomazia degli ayatollah è riuscita ad evitare la rottura con l'Aiea a cui gli Stati Uniti speravano di arrivare. El Baradei, direttore dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica, ha spiegato che il dialogo con l'Iran continua e dalla riunione che si è chiusa ieri a Vienna non è uscita alcuna sanzione di condanna nei confronti di Teheran ma soltanto un semplice rinvio del caso all'Onu, che all'inizio della prossima settimana ne comincerà l'esame.

AHMADINEJAD. Evitata la condanna, il leader iraniano torna ad attaccare l'Occidente e minaccia ritorsioni con il petrolio: «Gli Stati Uniti possono avere il potere di far provare dolore e sofferenza, ma noi faremo pentire chi calpesterà i nostri diritti».

Novazio A PAGINA 9

LA STRATEGIA DEL TEMPO

Fiamma Nirenstein

SI è ribadito che il tempo è un fattore fondamentale nella strategia iraniana per la costruzione del potere atomico. Per questo Ahmadinejad continua a ripetere le sue minacce e i suoi dinieghi, anche quando il dossier sul nucleare di Teheran plana dal board dell'Agenzia Atomica sul Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dove sarà discusso dall'inizio della settimana prossima.

Con questa strategia Teheran spera di rafforzare lo sconcerto e la paralisi europea, in modo da dare più forza al parere del direttore generale dell'Aiea Mohamed el Baradei, che di fatto preme per una soluzione negoziale, e dunque per far scorrere altro tempo.

Per l'Iran, il tempo ha un valore doppio, quello della bomba atomica e quello della bomba geopolitica. In primis, l'aspetto evidente dell'energia nucleare:

CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA

IN INGHILTERRA L'ALTA CORTE METTE SOTTO ACCUSA IL VIZIO DI ALLUNGARE I WEEKEND A SCAPITO DELLE LEZIONI

Fai saltare la scuola a tuo figlio? E' reato

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Numero Verde Gratuito
800-929291

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Far perdere le lezioni ai figli in Inghilterra è reato. L'ha deciso l'Alta Corte di Londra: i giudici hanno dato torto a una madre sentenziando che è illegale portare i figli in vacanza durante l'anno scolastico senza il consenso del preside. Bonazzi e Masci A PAG. 18

Caccia alla Faccia 2006
A marzo fortuna ad alta fedeltà.

Vinci 5 Hi-Fi Micro
09/03/2006

OLTRE R: 3 vetture Fiat, fantastici premi Sharp e buoni carburante IP.

LA STAMPA

Dopo il push-up questo libro è il miglior alleato delle donne.

CARMENCITA

GLI UFO* NON ESISTONO (UOMINI FEDELI OGGI)

www.carmencita.it Sperling & Kupfer Editori

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Anche in America



ANCHE in America le schede elettorali arrivano al metro, dice il ministro Pisanu srotolando il nuovo simbolo della democrazia, una specie di sindone con sopra un sudoku. Anche in America l'impiego a tempo determinato ha soppiantato il posto fisso, ripetono i teorici dell'esistenza flessibile. Anche in America le sceneggiature dei film sono infarcite di segnaletica pubblicitaria, si giustificano i produttori dell'ultimo Verdone che contiene quasi più videofonemi di marca che dialoghi. Anche in America i giornali dichiarano le loro preferenze politiche, ricordano i fautori del-

la scelta del «Corriere della Sera», dopo l'articolo di fondo in cui il direttore del giornale della borghesia milanese si è augurato la sconfitta di Berlusconi.

Però in America il mercato del lavoro è libero e non disseminato di trappole familiste e corporative. Però in America i film indipendenti arrivano all'Oscar senza pietre finanziarie statali. Però in America i partiti sono due, mica trecentoquaranta, e un modo pre-americano di schierarsi consisterebbe nel dire ai lettori: la riforma della politica fatela voi, votando da che parte volete, ma solo per i gruppi più rappresentativi. Come in America.

Lunedì IN REGALO con LA STAMPA

Torino 06
LA STAMPA

GIORNO PER GIORNO LE IMMAGINI INDIMENTICABILI

